

Tutta Varese in una morsa
Centinaia di agenti cercano Giuseppe Cusumano ma è sparito

La moglie l'aveva lasciato
Da tempo la donna era tornata a vivere con i genitori

La caccia all'omicida



Una gigantesca caccia all'uomo con elicotteri, cani poliziotto, posti di blocco. Centinaia di agenti e di carabinieri hanno cercato per ore ed ore Giuseppe Cusumano, l'uomo che a Varese ha ammazzato 3 persone e ferito altre 4 tra cui la moglie. In città molti dicono di lui: non voleva rassegnarsi, voleva tornare a vivere con la moglie che da tempo lo aveva lasciato per tornare dai genitori.

PAOLO BERNINI

VARESE. Centinaia di uomini della polizia, dei carabinieri, della Guardia di finanza sono impegnati da ieri mattina nella ricerca di Giuseppe Cusumano, il ventitreenne omicida che ha ucciso a colpi di fucile la madre e i nonni della moglie ferendo altre quattro persone (tra cui la stessa giovane consorte). Controlli alle frontiere con la vicina Svizzera, posti di blocco e altre misure sono state adottate immediatamente appena scattato l'allarme.

Una gigantesca caccia all'uomo partita in pratica subito dopo il triplice delitto, quando la prima pattuglia di carabinieri giunta in via Madalena a Morazzone aveva intercettato la «131» bianca guidata dal Cusumano. I colpi d'arma da fuoco dei milizi non hanno però bloccato l'auto del giovane che è riuscito a fuggire facendo perdere le sue tracce. Solo qualche ora dopo la prima novità di rilievo nelle indagini: a Crenna, un quartiere di Gallarate, veniva trovata la «131» bianca con sulla carrozzeria i segni della sparatoria. Nella stessa zona veniva intanto segnalato il furto di un'altra auto, una «A112», che presumibilmente è servita al giovane omicida per proseguire la fuga.

Nel frattempo, il sostituto procuratore della Repubblica dottor Agostino Abate aveva sentito i quattro feriti (la moglie dell'assassino, il suocero, uno zio della ragazza e un vicino di casa) ricoverati, per fortuna non in gravi condizioni, all'ospedale multinazionale di Varese. Delle due ore circa di colloquio però non si è riusciti a sapere nulla, dato lo stretto riserbo tenuto dal magistrato.

«Non è un pazzo», diceva ieri mattina una delle persone che sostavano, sgomentate, davanti ai cancelli della villetta dove si è consumata la tragedia. Il delitto, la strage, appariva dunque non tanto o non solo come il gesto di un folle ma come l'ultimo atto, pensato, di un dramma che si trascina da tempo. Da quando cioè la moglie di Giuseppe Cusumano, Laura Antonini, aveva lasciato il marito per tornare a



La villetta dove è avvenuta la tragedia e, a sinistra, due foto dell'omicida: com'è ora e al momento del suo primo arresto

vivere nella casa dei genitori e dei nonni. Una vita certo più tranquilla e normale di quella cui l'aveva costretta il matrimonio con un uomo senza fissa dimora, senza un lavoro stabile, condannato tempo addietro per un furto e indiziato per una rapina (ma da quest'ultima accusa sembra sia stato poi scagionato).

Una vita in una famiglia che a Morazzone è molto conosciuta. Il padre geometra e consigliere comunale, la madre impiegata presso un negozio, la nonna casalinga ed il nonno pensionato, dopo aver svolto per molti anni anche egli lo stesso lavoro del figlio.

Proprio Lorenzo Antonini che, come la moglie, pare abbia visto per la prima volta il giovane Cusumano nel momento in cui questi stava per ucciderlo, era forse il più noto in paese delle tre vittime. Per una ventina d'anni, dalla metà del decennio '50-'60 fino al '75, era stato il vicesindaco di Morazzone. «Era una persona buona, non lo dico perché ora è morto - affermava ieri mattina un conoscente - uno di

Udienza sospesa
«Il boss sta piangendo»



Anche i boss piangono. Angelo Epaminonda, che l'altro giorno al processo di Milano aveva parlato con indifferenza dei primi omicidi da lui decisi, ieri è scoppiato in lacrime quando è stato costretto a raccontare di quella che ritiene l'unica vergogna della sua vita di «onorato criminale»: lo spaccio di tre chili di eroina. Le lacrime non sono state viste da nessuno. Epaminonda si è infatti nascosto il viso con un giornale durante tutta la deposizione. È stato il presidente Samek Ludovici a dare l'annuncio: «L'imputato sta piangendo, l'udienza è sospesa».

Tirrenia corre ai ripari
Nuove corse per le vacanze

Non ci saranno estenuanti attese per andare a tornare dalla Sardegna questa estate? E nelle altre zone di villeggiatura collegate da nave? La Tirrenia, nel tentativo di scongiurare il pericolo di scioglimento del centro ha istituito una serie di corse supplementari che dovrebbero alleggerire i porti sardi e gli altri nei periodi «caldi». Le prenotazioni per le corse straordinarie inizieranno domani.

A Palermo c'è un numero contro la violenza

Contro la violenza ora a Palermo c'è un numero di telefono: 339206. Corrisponde ad un centro, aperto tutti i giorni tranne il sabato dalle 8 alle 13 e dalle 16 alle 20, a cui potranno affluire le denunce di violenza, maltrattamenti contro donne e bambini. Le promotrici del centro (tutti i pomeriggi saranno presenti a turno i consiglieri comunali donna e le rappresentanti delle organizzazioni politiche e sociali e delle associazioni femminili) vorrebbero riuscire a coordinare l'azione degli operatori socio-sanitari e scolastici, tentare iniziative nei quartieri a rischio, fare proposte concrete per attivare servizi socio-sanitari sul territorio.

Biblioteca «verde» in mostra a Roma

«Se vogliamo salvare l'ambiente, cominciamo a mangiare la foglia». Ecco lo slogan di un altro convegno sui temi dell'ambiente che si terrà domani e dopodomani a Roma. La novità è costituita da una mostra che presenterà tutte le pubblicazioni italiane sull'argomento ed un'ottima selezione di quelle straniere, dal libro divulgativo a quello strettamente scientifico. La mostra rimarrà aperta al pubblico da oggi fino al 24 maggio dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20. A tutti i visitatori che si recheranno nella sede della Cabi, in via Cabi 30, verrà regalato il catalogo della mostra e sarà data la possibilità di accedere ad una banca dati bibliografica mondiale predisposta per l'occasione.

Nella piazza di Fumani un monumento al cane

Dopo aver campeggiato per secoli sullo stemma del paese ora il cane di Fumani, un centro a sessanta chilometri da Messina, avrà un suo monumento. Sorgerà nella centralissima piazza Marconi, sarà opera dello scultore Giovanni Guglielmo e costerà all'amministrazione comunale, che lo ha commissionato, 75 milioni. L'amico a quattro zampe in bronzo argenteo proseguirà la neo tradizione dei monumenti «atipici» che da qualche tempo caratterizza la Sicilia: c'è un somaro nella piazza di Antillo sempre nel Messinese ed un carciofo in quella di Cerda, vicino a Palermo.

MARCELLA CIARNELLI

A Frosinone
Malato di mente uccide a fucilate zia e fratello

FROSINONE. Non voleva più tornare a farsi chiudere in un ospedale psichiatrico. Adriano Oddi, 34 anni, ha sparato con un fucile da caccia, uccidendo sul colpo la zia Maria Santità di 78 anni ed il fratellastro Giacomo Oddi di 31, e ferendo gravemente la madre Iolanda Cerri di 64 anni. È successo nel pomeriggio di ieri a Pastena, una frazione di Veroli, piccolo centro in provincia di Frosinone. Adriano Oddi soffriva di squilibri psichici fin dalla nascita. Da

quando era bambino la sua vita era passata tra le pareti della sua abitazione a Pastena e quelle bianche, asettiche del manicomio. I suoi ricoveri con il passare degli anni erano diventati sempre più frequenti. E più lunghi. Ieri Adriano Oddi ha deciso che nell'ospedale psichiatrico non voleva più rientrare. Ha preso un fucile da caccia in casa e l'ha puntato contro la vecchia zia. Maria Santità ha gridato. Adriano Oddi ha premuto il grilletto, sparando-

Grandi città, a cominciare da Bologna, Milano, Torino, hanno annullato le supermulte agli automobilisti. Riportate le contravvenzioni ai limiti precedenti, riducendo l'ammontare di due terzi

Ora il divieto di sosta a 12mila lire

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Per gli automobilisti le supermulte sono morte. Anche nella pratica si stanno producendo gli effetti della «perdita d'efficacia» del decreto sulla disciplina del traffico urbano con la riduzione di due terzi dell'ammontare delle contravvenzioni. Per l'accesso in direzione proibita, per le soste vietate, per il transito sulle corsie preferenziali, quelle riservate ai bus, non si pagheranno più 36.000 lire, ma 12.000; con il passaggio con il semaforo rosso 25.000 lire e non più 75.000. Per il parcheggio in zona pericolosa, 50.000 lire invece di 150.000.

Dai vigili per lo sconto

Tra le grandi città, la prima a prendere posizione è stata Bologna. L'amministrazione comunale ha riportato ieri le contravvenzioni al precedente livello e chi ha rinvenuto sul parabrezza della propria auto

la notifica della supermulta può recarsi dai vigili urbani per ottenere lo sconto e pagare 12.000 lire. Attenzione però: solo se la contravvenzione è stata elevata dopo il 9 maggio (giorno in edicola della «Gazzetta» che annuncia ufficialmente la decadenza del decreto).

Anche Milano è tornata alle vecchie contravvenzioni. L'annuncio è dell'assessore comunale al Traffico Schemmari che, capovolgendo l'orientamento che sembrava consolidato il giorno prima, afferma che il «Comune di Milano non può fare altro che adattarsi a quanto pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale. Perciò si torna alle sanzioni anteriori al decreto». Una presa

Vecchio tariffario

Si è adeguato anche il Comune di Torino. Al Comando dei vigili urbani del capoluogo piemontese, infatti, è arrivata una circolare che dice: «Le

multe vanno comminate secondo il vecchio tariffario. E ciò vale a partire dall'8 maggio». Quindi, si precisa: «Chi è stato multato da venerdì può pagare secondo il vecchio tariffario».

Ma non tutte le amministrazioni locali hanno recepito la decadenza del decreto e continuano a tenerlo in piedi, insistendo a mantenere le supermulte, ormai illegali. Continuano ad esigere dal cittadino il rispetto di una legge che non c'è più. Ad esempio, a Genova le supermulte sono rimaste in piedi. I vigili preposti alle contravvenzioni non hanno avuto alcuna disposizione. Secondo l'ufficio contravvenzioni del Comune si attenderebbe un decreto-tampone

che dovrebbe eliminare i problemi aperti dalla decadenza e si sanerebbe la questione della retroattività.

I centri storici

Anche a Roma, in attesa di lumi, continuano le supermulte. Non solo ma all'automobilista o pedone «trasgressore» non è neppure permesso, come disponeva il decreto, di pagare una somma pari a un quarto del massimo stabilito se paga immediatamente a chi accetta l'infrazione. A Firenze i vigili continueranno a fare le

supermulte fino al 16 maggio in attesa di nuove disposizioni. Le 36.000 lire per sosta selvaggia restano così in vigore. L'assessore al traffico a Palazzo Vecchio, Scarlino, ha inviato un telegramma al governo per un nuovo decreto, simile a quello precedente. Torniamo al decreto. Eliminate le supermulte, è anche finito per i Comuni l'obbligo di delimitare le aree di particolare interesse ambientale, o storico, o quelle in cui più grave è l'inquinamento atmosferico. Ciò perché non ha valore neppure il successivo decreto Nicolazzi per dare il via a multe ancora più consistenti nei «centri storici», da 72.000 lire per la minima infrazione a 300.000 lire.

Caso Caroli
Procuratore impugna la sentenza

LECCE. Il procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Lecce, Paolo Blotti, ha impugnato la sentenza di proscioglimento emessa giovedì scorso dai giudici istruttori presso il tribunale di Brindisi Raffaele Di Venosa e Giuseppe Santarcangelo nei confronti del deputato democristiano Giuseppe Caroli, ex sottosegretario alle Finanze. L'on. Caroli, che è stato ripresentato alla Camera dal suo partito nella lista per la circoscrizione Lecce-Brindisi-Taranto, era stato proscioldo dall'accusa di interesse privato e concorso nella violazione delle norme per la disciplina degli stupefacenti «perché il fatto non sussiste». Le contestazioni si riferivano ad un'inchiesta sull'importazione di eroina dalla Siria. L'on. Caroli nel settembre '85 aveva scritto una lettera, in qualità di sottosegretario, all'ambasciatore di Damasco a Roma, con la quale si chiedevano le modalità per organizzare in Siria, tramite Nicola Saponaro, uno dei principali imputati, un incontro di parlamentari

Calabria
«La terra è mia» e spara

CIRÒ MARINA. Una donna è stata uccisa, feriti il marito ed il figlio di 15 anni, nelle campagne di Casabona (Catanzaro): il fatto di sangue è avvenuto ieri mattina, poco dopo le 11, in località Bufalo Rizzo in un fondo che Francesco Panza, 52 anni, aveva acquistato recentemente. L'uomo si trovava in compagnia della moglie Rosa Aprigliano, 46 anni, e del figlio Pasquale, di 15, quando è sopraggiunto Anselmo Novello, 41 anni, agricoltore che ha esploso diversi colpi di fucile all'indirizzo della famiglia Panza. Rosa Aprigliano, colpita al torace e al volto, è deceduta all'istante, il marito ha riportato ferite multiple alla regione frontale ed al torace. Ferito pure gravemente, il figlio Pasquale, raggiunto dai colpi di arma da fuoco all'emitorace sinistro ed alla fronte. I due versano in gravi condizioni. Sembra che l'omicida abbia agito per rancori nei confronti della famiglia Panza, che aveva comprato quel terreno da un suo zio, mentre egli sperava di ereditarlo.

Così rispondono alla Falucci
I docenti: «Trattiamo solo con Fanfani»

«Mediatori per noi? Fanfani, Valitutti o Casati»: gli insegnanti dei Comitati di base, riuniti in assemblea romana, rispondono così a una velata proposta della Falucci di farsi accompagnare «a palazzo» dai sindacati confederali. Scuola, un'altra giornata convulsa. Ma adesso, «candidature» a parte, forse si apre una schiarita. La Cgil invita «alla consultazione su un contratto ancora aperto».

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. «Noi siamo qui, siamo un movimento che blocca, in questo momento, gli scrutini in 500 scuole romane e napoletane e che si estende ad altre 500 scuole in tutta Italia. Se la Falucci vuole ascoltare le nostre ragioni, se ha bisogno, per accettare la nostra esistenza, dell'avvio di figure istituzionali, i nomi che facciamo sono: Fanfani, Casati e Valitutti». Il presidente del Consiglio e i presidenti delle due commissioni Pubbliche istituzioni di Camera e Senato. Né i sindacati confederali, né tantomeno, a livello romano, il magistrato Santacroce che conduce l'inchiesta giudiziaria e che ieri - singolarmente - si era autocandidato a «trattare» con il provviditoro. Ecco la controproposta degli insegnanti aderenti ai Comitati di base, che ieri, riuniti in assemblea cittadina a Roma all'istituto Duca d'Aosta, hanno risposto alle dichiarazioni rilasciate dal ministro Franca Falucci in un'intervista. Il ministro facendo buon viso a cattivo gioco aveva affermato che certo «non si può non tener conto delle proteste». E lì aveva invitato, appunto veatamente, a farsi vivi «a palazzo» accompagnati da un «tutore» a lei gradito: uno dei sindacati confederali con cui ha firmato il contratto di febbraio che il movimento spontaneo dei professori oggi contesta.

E allora, si chiederanno genitori e studenti, le pagelle del primo quadrimestre, gli scrutini di fine d'anno, i giudizi di ammissione agli esami si otterranno o no? I «prof» in sciopero alferanno, categorici che «di scrutini non se ne parla, finché non si saranno ottenuti certi risultati». I quali sono, nella fattispecie, quelli «più urgenti» stabiliti dall'assemblea nazionale di domenica scorsa: oggetto, il salario accessorio, l'anagrafe dei formatori, classi di venti alunni, non licenziabilità dei precari con più di 180 giorni di insegnamento sulle spalle. Proprio dall'elenco dei «punti» nasce una possibilità di ottimismo. I Comitati puntano alto quanto a «mediazione», rifiuggono dalla sola idea di essere «strumentalizzati» da qualche sindacato o essere assimilati alle organizzazioni ufficiali? La Cgil risponde «prezioso». Ieri il direttivo nazionale ha preso alcune decisioni importanti. La prima era la possibilità di offrirsi come «tutore», ma «solo sulla base d'un confronto, e solo se si arriva a un accordo che sblocchi gli scrutini» spiegava Paolo



Insegnanti dei Comitati di base

Serreri. Offerta superata dai fatti. Ma c'è il resto. Le richieste che più urgono ai Cobas sono comprese in una trattativa che deve essere conclusa sulla base di accordi decentrati. La Cgil fa capire di considerare il contratto più che mai aperto. Se il ministro parla, ora, di «punti da definire». A questo proposito «mette a disposizione di tutti la propria documentazione in proposito in modo da arrivare agli accordi dando voce, con trasparenza a tutte le opinioni». Ed ecco un altro capitolo di questa guerra lacerante che, in questi giorni, si svolge fra lavoratori della scuola oltre che fra lavoratori e ministro: quello rappresentato dalla battaglia interna alla Cgil romana fra «ortodossi» e «simpatizzanti dei Cobas». Alla richiesta di

Megaconvegno a Roma
Cooley: «L'uomo-scimmia serbatoio per trapianti? È proprio impossibile»

ROMA. I risultati del trapianto cardiaco a confronto con quelli raggiunti dall'impiego del cuore artificiale. Per discutere su questi e altri temi della cardiocirurgia mondiale sono convenuti ieri a Roma i più autorevoli studiosi, fra questi gli americani Cooley, uno dei padri fondatori della cardiocirurgia; Jarvik, inventore del primo cuore artificiale; i francesi Binet, specializzato nella cardiocirurgia pediatrica, e Cabrol, direttore del primo Centro di Francia nel programma del trapianto cardiaco; i sovietici Saks e Semenovskiy, il giapponese Atsumi. Prima dell'inizio del convegno Cooley ha definito «impossibile, privo di ogni fondamento scientifico e ripugnante l'ipotesi di realizzare uomini-scimmia da impiegare come serbatoio vivente del trapianto di organi». I lavori del secondo simposio internazionale di cardiocirurgia «Heart surgery '87» si apriranno ufficialmente questa matti-

na con una conferenza stampa. Seguiranno tre giornate divise in diverse sessioni e venerdì il simposio sarà concluso da una tavola rotonda sul tema «Informazione medica e mass-media». Nel pomeriggio di ieri il professor Luigi D'Alessandro, presidente del Congresso e primario della divisione di cardiocirurgia dell'ospedale San Camillo di Roma, che ha promosso il simposio, ha rivolto un saluto agli illustri partecipanti che affronteranno tutti i problemi legati al trapianto cardiaco oggi. Ai lavori partecipano naturalmente tutti i cardiocirurghi italiani, da Benedetto Marino a Marcellotti, da Viganò a Donato. Particolarmente interessanti saranno anche le relazioni relative al cuore artificiale che dovrebbe cominciare ad essere applicato in Italia fra breve tempo. Altri temi trattati: la circolazione extracorporea, la chirurgia valvolare del bambino e la tetralogia di Fallot.